Anno XXXVII — Mercoledì 19 Novembre 1884 — N. 271

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Ciò che ci sarebbe da fare

Libertà e benessere sono due condizioni indispensabili perchè la felicità e la sicurezza dei popoli possano raggiungere quello stadio di stabilità che per l'Italiano è ancora una mera aspirazione.

Dovere prima, e saggezza di poi, è dunque per una nazione di estendere ed assicurare a tutti indistintamente i suoi figli codeste due condizioni di esistenza, il cui connubbio io lo considero un omaggio alla morale ed emblema della grandezza d'uno Stato.

Diffatti se il benessere senza libertà è simbolo di abbiezione e di schiavitù, la seconda senza del primo è sinonimo di miseria; e schiavitù e miseria furono, sono e saranno le eterne nemiche dei popoli.

Ora se noi non possiamo lamentarci della mancanza di libertà, abbiamo però motivo di addolorarci per l'assenza di benessere fra quelle classi che costituiscono la parte più grande della nazione: ed è coll'animo straziato che contempliamo il pietoso spettacolo d'una plebe derelitta, che la miseria devasta, l'ignoranza abbrutisce e l'odio acciecca.

Dessa ci protende le braccia ed or minacciosa, or supplicante implora soccorso.

La causa è santa e non può procurare che soddisfazioni intime e gloria a coloro i quali vorranno dedicarvisi.

In Italia per ora si ha abbastanza libertà; non è quindi mestieri occuparci di questa, ma urge invece di pensare al modo di conseguire il benessere esteso a tutte le classi operaie dalle urbane alle rurali. La missione è ardua, non me lo dissimulo; poichè a danno del popolo oltre il militare le pessime condizioni economiche del paese, milita altresì l'invadente demagogia illetterata, che pretende far sorgere la salute delle plebi dalle rovine dell'attuale Società.

Ora, per indagare quali ostacoli siano d'impiccio al raggiungimento del benessere nelle masse, ed al modo di rimuoverli, risaliamo per un momento alla legge sull'allargamento del voto, i fautori della quale certo ebbero in mira di mettere mercè di essa le classi diseredate in condizione di rivendicare quei diritti che loro spettano e di aprirsi la strada che le deve condurre al benessere materiale.

Certo l'idea è buona; ma secondo me fu troppo precocemente applicata; ed il diritto d'eleggere, elargito a migliaia d'individui che non hanno la più piccola nozione del modo con cui è costituita la nostra Società, mi fa l'effetto di un'arma consegnata ad un ragazzo per sua difesa, in mano del quale invece di essere un'istrumento di utilità può diventare un arnese pericoloso e per esso che la maneggia e per chi l'ha data.

Sarebbe stato più logico quindi impartire prima l'educazione eppoi elargire il diritto di cui è questione.

Ma poichè è codesta una situazione che non si può cambiare, così converrà girare la posizione, adattando al nostro scopo quei rimedi che più si confanno alle condizioni, che una legge certamente buona ma improvvidamente applicata, ci ha create.

Infatti quale è il concetto predominante nelle classi operaie, e che considerano come fondamento principale del conseguimento di quel benessere, il quale non può essere frutto che di una lenta evoluzione saggiamente condotta? La disgregazione dell'attuale Società ed il rimpasto di un'altra sopra basi che ancora nessuno sa chiaramente definire. Desse, adescate dalle parole degli agitatori idioti credono che il cambiamento di governo da forma monarchica in altra più popolare possa assicurare loro il benessere a cui aspirano.

È su questo punto che bisogna disilluderle. Si, lo ripeto, pel bene loro e dell'intera Società, bisogna disilluderle, poichè se la parte più piccola della nazione ha per se l'intelligenza, la parte maggiore ha la forza brutale, che, congiunta all'ignoranza ed alla miseria, costituisce un danno permanente per essa ed un pericolo imminente per l'ordine sociale.

Codesto pericolo, a mio vedere, è tanto più intenso inquantochè le plebi, che, secondo un falso concetto, speravano trovare tosto la loro panacea nell'allargamento del voto, ora si credono per così dire canzonate e sono più scontente di prima, come ha ragione di essere scontento quegli a cui fu promessa qualche cosa eppoi senza motivo negato.

Da quanto ho esposto emerge chiaramente che i più confondono le istituzioni colle leggi economiche e si agitano in un caos d'idee dal quale non usciranno se non quando tribuni onesti con autorevole parola sapranno render chiari e presentar loro sotto una forma da poter essere intuita facilmente i concetti dai quali trae origine la costituzione delle nazioni libere e prosperose.

La stampa può esercitare la sua missione benefica fino ad un dato punto; cioè a condizione che le persone che leggono i giornali abbiano un certo grado di coltura; ma che può dessa fare nelle campagne dove gli illetterati sono i più? È su queste che gli onesti, quelli a cui realmente sta a cuore il bene della patria e del prossimo, dovrebbero in particolar guisa fissare i loro sguardi e concentrare le loro forze, per strappare tanti illusi dalle unghie di ciarlatani impudenti, che l'ambizione e non l'amore del bene spinge a proclamarsi padri del popolo.

Si faccia comprendere alle turbe che moventi principali di ben'essere sono l'attività ed il lavoro, e che l'una e l'altro si risolvono nelle industrie, nei commerci, dal cui grado d'incremento dipende altresì il maggior o minor grado di ricchezza della nazione; che se rompessero i freni che le leggi sociali loro impongono, per fruire repentinamente di quanto sulla terra evvi di sollecitante, l'equilibrio sociale tosto sarebbe rotto perchè alterati i rapporti fra la produzione ed il consumo; e che in tal guisa le sostanze, le quali altro non sono che il lavoro accumulato dalle generazioni attraverso i secoli, sarebbero devastate; che dopo d'aver goduto d'un effimero benessere piomberebbero in uno stato peggiore di prima, come chi da povero diventato ricco ricadde nella miseria per aver sciupato l'acquistato patrimonio; che non è coi repentini cambiamenti di governo, coi mezzi violenti che si arriva a mutare le condizioni di un popolo quando si faccia puramente questione di benessere materiale; e che, infine, la loro salute sta nel saper scegliere a rappresentanti individui integri, incapaci di anteporre l'ambizione o l'interesse al bene del popolo, versati nelle scienze economiche per introdurre radicali riforme atte a dar impulso al lavoro nazionale ed adeguatamente ricompensarlo negli individui dal quale emana, ed amanti della libertà perchè quella che abbiamo non venga ad essere menomata.

Ecco quanto, a mio credere, sarebbe salutare di far comprendere al popolo non già nel modo conciso con cui l'ho svolto io; ma molto diffusamente, con un linguaggio facile, confortato da esempi dedotti dalla vita di famiglia, poichè la Società altro non è che una famiglia in grande. Ecco quanto, tanti proprietari che non sanno come uccidere il tempo, dovrebbero darsi per compito, profondendo l'istruzione ai contadini delle loro terre. È in tal guisa e non altrimenti, che le classi ignoranti potranno aver coscienza del loro stato e dei mezzi più atti per raggiungere quel miglioramento al quale aspirano e che tutti coloro che hanno cuore in petto devono contribuire a procurar loro.

D'altra parte quelli che sono al potere pensino alla lor volta ai doveri che loro incombono e si facciano promotori di riforme, tendenti a sollevare davvero le classi che si dibattono nelle strette della miseria.

L. Ricci.

LE CONVENZIONI FERROVIARIE

II.

Pochi giorni ancora, e poi, riaperta la Camera vi avremo una gran battaglia per le Convenzioni, perchè è oramai accertato che il governo intende de uscire dall'ardua questione ferroviaria, che da tanto tempo tiene preoccupato il paese gravando sul bilancio della cosa pubblica e sulle precipue fonti della prosperità nazionale.

Una prima battaglia si avrà sulla domanda del governo d'invertire l'ordine del giorno, mettendo in prima linea le convenzioni. Gli oppositori *quand même* combatteranno la proposta, daranno aggio di saggiare le forze.

La pentarchia si appresta a combattere anche fuori della Camera; a Bologna è annunciato un *meeting* promosso dall'on. Baccarini, a Milano se ne prepara un altro per il 23 presieduto pure dal Baccarini e dove si vorrebbe trascinare anche l'onorevole Zanardelli.

Gemono anche i torchi e già si vocifera d'un opuscolo dal Baccarini ispirato e preceduto da una sua prefazione che si vuol pronosticare dottissima! Non è però detto se ei farà la storia dell'evoluzione della sua dottrina, perchè mentre l'on. di Ravenna contribuì in buona parte alla preparazione delle Convenzioni, queste basandosi in massima sul progetto presentato, ora si è fatto il loro più fiero oppositore.

Un giornale pentarchico ebbe poi l'incarico di suonare l'allarme, ed uscì con una lettera gravida di insinuazioni altrettanto maligne quanto infondate, pur d'avere occasione di gridare la croce addosso al Presidente del Consiglio, accusandolo niente meno che di propositi liberticidi.

Sono le solite paroione reboanti, lanciate per fare impressione sul pubblico ma non per questo meno assurde ed infondate.

Naturalmente gli altri organi della Pentarchia raccolsero la poco onesta insinuazione, gridando ai quattro venti essere intenzione del Governo di strozzare la discussione delle Convenzioni, quando in quella vece, e dai fatti si vede, che non si teme ma anzi si vuole la massima luce nell'importante problema, desiderando specialmente che i punti più essenziali vengano seriamente trattati, così da dissipare ogni malinteso, senza che per questo vadano trascurati i particolari di qualche conto.

Certo non può essere mente di Governo alcuno che la discussione discenda in sofisticherie od in cavilli, o che dia luogo ad una di quelle opposizioni a partito preso e per l'unico scopo di far perder tempo come pur troppo non è nuovo l'esempio nelle nostre sessioni parlamentari. Ma se il nostro Parlamento avrà i suoi irlandesi, i suoi ostruzionisti, potrà essere scabroso il compito per l'on. Biancheri, presidente della Camera, di cui è universalmente riconosciuta l'abilità poco comune e la dignitosa fermezza, ma il Governo non ci avrà a che fare.

Nell'attesa della riapertura di Montecitorio i fogli dell'opposizione si sono provati a studiare terreno ed iniziarono le loro ostilità prendendo argomento della durata del contratto.

L'antico progetto Depretis portava del pari la durata a 60 anni, divisi però in tre periodi di vent'anni.

Il ministero Genala aveva preferito, — e non senza gravi e valevoli ragioni — dividere il sessantennio in due periodi trentennali.

Ai tanti altri motivi che impongono assolutamente la necessità d'una lunga durata ai contratti d'esercizio ferroviario, s'aggiunge quello che colle Convenzioni attuali è affidato (non obbligatoriamente pel governo) alle Società assuntrici anche l'incarico delle costruzioni delle nuove linee a complemento dell'intiera rete italica. Ad ultimare tali costruzioni, accresciute ultimamente d'altri mille chilometri, vi vorranno non meno di 15 anni. Ora perchè gli assuntori abbiano un interesse diretto alla buona costruzione delle nuove linee, vuolsi che loro sia accordato un certo qual tempo di esercitarle per derivarne un qualche beneficio.

Non è a ritenersi poi che le nuove linee e i nuovi tronchi abbiano a dare prontamente utili risultati. Accade tutto il contrario, specialmente in Italia, dove si hanno ancora tanti pregiudizii da vincere. E lo Stato ha tutto il vantaggio che l'ordinamento del servizio sia impiantato ed esperito dalle società stesse che hanno per scopo della loro industria l'esercizio delle ferrovie, perchè quelle vi sapranno studiare l'assetto meno dispendioso e più rimuneratore, così risparmiando nelle perdite che inevitabilmente s'incontrano nell'impianto.

Inoltre la nuova sistemazione longitudinale delle reti implica riforme fondamentali, e nuove ingenti spese cui i concessionari non saprebbero mai arrischiarsi ove non avessero dinanzi una tratta di tempo sufficiente per rivalersene con profitto.

E una lunga durata è richiesta del pari per dare un sicuro e fermo indirizzo alla gestione, gli impiegati e tutto il basso personale di servizio prestandosi con molta maggior convinzione quando sono accertati di non mutare così presto di padroni, e gli impresarii curando maggiormente il

benessere dei loro dipendenti, sapendo di doverne aver bisogno duraturamente.

Queste e molt' altre circostanze militano in favore di una lunga durata pei contratti ferroviari. Alla Commissione però parve soverchio il trentennio, e il Governo e le Società concessionarie si arresero, ristabilendo i periodi di vent' anni.

Dopo quanto si è detto appare evidentissimo come questo periodo non potrebbe limitarsi maggiormente.

I signori dell' opposizione non tenendo conto del buon volere d' ambo le parti contraenti, pretenderebbero ora accorciare anche più il primo periodo riducendolo a soli 15 anni. È una pretesa fuori dell'equo e del ragionevole, accampata soltanto pel desiderio di rinviare indefinitivamente lo scioglimento del quesito. Perchè è a ritenersi che non basta imporre le condizioni, bisogna pensare a presentarle in modo che siano accettabili. E riescono duraturi e giovevoli quei contratti soli che possono convenire ad ambo le parti contraenti.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Si annunciano due interpellanze: l' una de l'on. Lucca sulle condizioni dell' agricoltura e sui provvedimenti che intende prendere il Governo, specialmente in ordine alla domanda dei Consigli provinciali di Torino e di Novara per l' abolizione dei decimi di guerra; l'altra dell' on. Simonelli sulla situazione monetaria.

Prende consistenza la voce che la Opposizione non si opporrà alla inversione dell' ordine del giorno.

È pure smentita l' altra voce che, all' aprirsi della Camera, il Depretis voglia svolgere una specie di programma ministeriale.

Si conferma invece quella che il Magliani farà subito la esposizione finanziaria, nella quale dimostrerà come non ostante le spese ultra-straordinarie di quest' anno, il bilancio del 1884-85 si chiuderà in perfetto equilibrio.

L' ADUNANZA AGRICOLA DI LODI

L' adunanza dell' Associazione degli Agricoltori tenutasi nel teatro Caffurio richiamò più di 500 persone, con rappresentanze degli Istituti cittadini, Associazioni, ecc.

Eravi il Sindaco di Lodi, i deputati Cagnola, Boneschi, Gallotti, Secondi, Piebano, Roux, Guala, Favale, Gavazzi. — Furono lette numerose adesioni, fra le quali quelle di Zanardelli e di Giudici.

Presiedeva Rominolfi, avvocato ed agricoltore, il quale fece relazione sullo scopo della riunione, poi parlarono i deputati Guala, Piebano, Cagnola, poi numerosi agricoltori, fra i quali l'avvocato-agricoltore Vercesi Ferdinando che propose un ordine del giorno favorevole ai dazii di protezione.

Poi parlarono Formenti, Palmieri e il rappresentante del Comizio Agrario di Mantova, ed altri ancora. La discussione fu vivissima, accentuata, lasciando comprendere lo stato di vivo eccitamento della classe agricola, e l' urgenza dei provvedimenti per l' agricoltura. — Fu respinto alla quasi unanimità l' ordine del giorno Vercesi pei dazi protettori; e fu votato a grande maggioranza un' ordine del giorno per lo sgravio delle imposte; per l'ordinamento dei tributi che gravano sull' agricoltura; per gli accordi con il dicastero dei Lavori Pubblici; per la legge sui *probiviri*, e pel credito agrario. — L' adunanza in perfetto ordine, si sciolse alle 4. 10 pomeridiane.

Dalla Capitale

Roma, 16 novembre 1884

(L.) Può ritenersi sicuro che fra breve **sarà ufficialmente annunziata la vacanza** del portafoglio della giustizia. Io credo che l' on. Depretis aspetterà il ritorno del Re per proporre a Sua Maestà, coll'accettazione della rinunzia dell'on. Ferracciù, la nomina del nuovo guardasigilli.

Un giornale assicurava che successore dell'onor. Ferracciù sarà il comm. Eula, presidente della Cassazione di Torino e senatore del regno.

L'on. Eula avrebbe potuto essere ministro della giustizia da lungo tempo, se avesse voluto accettare le ripetute offerte che gli vennero fatte; non so se questa volta egli sia più delle altre volte disposto ad assumere la responsabilità del potere, la quale diventa sempre più gravosa per chiunque la assuma con coscienza e col proposito di compiere il dovere a qualunque costo.

Il comm. Eula è magistrato di coscienza, d'energia, di dottrina; nel ministero della giustizia egli sarebbe al suo posto, e la nomina di lui sarebbe un' atto di riguardo verso il Senato, il quale ora non ha nel gabinetto che uno solo dei suoi membri, l' on. Magliani.

Le mie informazioni però mi autorizzano a dubitare dell'esattezza della notizia data dal *Fracassa*. Io fui assicurato che essa è, per lo meno, prematura, e che finora, l'on. Depretis, il quale non ha perduto tutte le speranze di indurre l'on. Ferracciù a recedere dalla dimissione di pacificare con lui gli on. Magliani e Mancini, non fece offerte di un portafoglio che non è ancor vacante.

Intanto le fantasie dei politicanti pigliano l' aire e mentre si sbizzariscono colla dimissione dell'onor. Ferracciù, ne inventano un' altra, quella dell' on. Mancini, al quale si assegna già il successore nella persona del co. Tornielli di Novara, senatore del Regno e ministro a Bucharest, già segretario generale del ministero degli affari esteri.

Il co. Tornielli è diplomatico esperto ed è considerato come il più russofilo dei nostri rappresentanti all' estero.

È certamente, uno dei più devoti amici dell' onor. Depretis, e sono persuaso che questi lo sceglierebbe volontieri a collega, date certe eventualità. Ma per ora non ha fondamento alcuno la diceria della dimissione dell'on. Mancini, ministro degli affari esteri.

Questi ebbe oggi una lunga conferenza coll' ambasciatore francese, il quale, a quanto mi si assicura, gli ha ufficialmente annunziato, in nome del suo Governo, che la Conferenza monetaria, la quale era convocata a Parigi pel 25 corr., sarà prorogata al 5 dicembre. Egli inoltre, ha partecipato che il Governo della Repubblica farà tutto il possibile per soddisfare le legittime esigenze dell'Italia nella questione monetaria.

L'on. Mancini nella conferenza coll' ambasciatore francese ha pure accennato alla questione dell' alcoolizzazione dei vini, negativamente risoluta dalla Camera francese, secondo lo spirito del trattato coll' Italia.

Qui la rejezione di quel progetto di legge produsse buona impressione, come il voto della Commissione parlamentare francese contro l' aumento del dazio sull' importazione del bestiame.

Ogni giorno arrivano a Roma deputati. Ve ne sono già più di cento.

Io credo che nella prima seduta della Camera si avrà battaglia sulla proposta del Governo di invertire l'ordine del giorno, per dar la precedenza, nelle discussioni, alle Convenzioni ferroviarie, e lo credo, sebbene si dica che l'opposizione pentarchica non intende fare obbiezioni a quella proposta.

Io sono convinto che il proposito di dar battaglia vi sia, nel Baccarini ed in altri delle opposizioni riunite, ma che si sparga la voce di propositi più miti, soltanto allo scopo di attiepidire lo zelo dei deputati della maggioranza, e di ottenere che il 27, come quasi sempre nelle prime sedute della Camera dopo lunghe vacanze, i deputati ministeriali sieno poco numerosi.

Forse l' opposizione rinunzierà ad impegnar battaglia, ma nel caso che vedesse numerosissime le file della maggioranza; se le vedrà diradate, impegnerà sicuramente la lotta, sulla inversione dell'ordine del giorno. Questa è la mia previsione, molto facile, del resto.

Ieri corsero dicerie esageratissime sull'indisposizione da cui è molestato l'on. presidente del Consiglio. Si diceva che egli dovrà stare a letto un mese e che, il 27, non potrà sicuramente intervenire alla seduta della Camera. Non occorre dire da chi specialmente queste *caritatevoli* notizie erano diffuse!

La verità è che, giorni sono, l' on. Depretis fu attaccato nuovamente dalla gotta e che, qualche dì, il male lo molestò assai. Però, non gli ha mai impedito di attendere agli affari pubblici, e ieri ed oggi Egli potè presiedere il Consiglio dei ministri e conferire con parecchi deputati e funzionari superiori del Ministero dell' interno.

Credo che domani o posdomani potrà uscire di casa.

La famiglia Reale tornerà alla capitale domenica prossima. Più di cinquanta sono le associazioni patriotiche promotrici della grandiosa dimostrazione in onore dei Sovrani, alla quale prenderà parte l'immensa maggioranza della popolazione romana.

IN ITALIA

ROMA 17 — Quantunque qualche giornale abbia accennata la possibilità che il guardasigilli Ferracciù abbia ad arrendersi alle esortazioni che potessero venirgli fatte al suo ritorno in Roma da S. M. il Re di rimanere al Governo fin dopo la discussione delle Convenzioni, si assicura che egli non si ripresenterà alla Camera; anzi oggi stesso avrebbe ripetuto stimare indecoroso tale atto di presenza, essendo dimissionario.

Intorno ai suoi successori nessun nome si è aggiunto a quelli degli onorevoli Eula e Taiani, sui quali però nulla avvi di positivo, e restano semplici induzioni.

— Stamane la Corte d'Appello ha pronunziata la sentenza contro la maestra Pieri, già condannata ad otto mesi di carcere e ad un anno di confino dal Tribunale di prima istanza per una revolverata contro il cav. Struwer, capo del Gabinetto dell' ex ministro Baccelli. L' Appello escluse la pena di confino e ridusse quella del carcere a due mesi.

Assicurasi che il Consiglio di Stato ha respinto, sabato, il ricorso presentato dal prof. Sbarbaro, contro la destituzione inflittagli dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

— Ad Arsoli in una cava di pozzolana, mentre gli operai stavano lavorando, franò il terreno.

Cinque operai rimasero sepolti, ma tre vennero salvati.

— La morte del Bolis, ex questore di Roma, poi prefetto con incarico della direzione generale di polizia, avvenuta a Bergamo, ha prodotto qui una penosa impressione, e il Bolis è da tutti rimpianto.

Depretis telegrafò alla vedova dell' estinto le sue condoglianze.

SASSARI — Ieri notte fu arrestato in territorio di Naghettu il bandito A. Mancurri condannato a morte in contumacia.

— Placido Masi, pastore, fu stanotte assassinato in territorio di Tempio a scopo di assassinio per vendetta.

SIRACUSA 16. — Stanotte un barcone italiano scontrossi con un legno greco riportando avarie.

Nella spiaggia di Augusta arenò un legno italiano.

Una nave da guerra accorse per il salvataggio.

NAPOLI 17. — L' autorità di P. S. ieri sera scoprì una grossa officina di monete false nella casa di un sedicente sarto, in via Borgoloreto; sequestrò oltre L. 20,000 in monete false di L. 5 e 2 e tutti gli utensili della fabbricazione.

Il sarto, il suo socio e tutta la famiglia furono arrestati. Si istruisce il processo.

ALL' ESTERO

FRANCIA — I giornali inglesi danno brutte notizie sulla vertenza franco-chinese. Essi dicono definitivamente rotte le trattative dirette tra i governi di Pecchino e di Parigi, ed affermano l' esistenza di un dispaccio dell' ammiraglio Courbet, il quale dichiara impossibile l' attacco di Tam-Sui da parte del mare, e chiede l' invio di un corpo di 5000 uomini, numero da lui giudicato indispensabile, se vuolsi tentare l' attacco da parte di terra. Siamo dunque ben lontani ancora dalla occupazione dell' isola Formosa, di cui la *Rèpublique Francaise* si ostina a voler fare una condizione *sine qua non* della pace; e se anche le cose non vanno tanto male, quanto quei di Londra pretendono, l' annunziato aggiornamento della discussione sul Tonchino è un segno non dubbio, che le cose non vanno neppur tanto bene, quanto il Ferry vorrebbe.

CRONACA

Salute pubblica — Un nuovo caso di cholera registriamo oggi. Esso avvenne nel Copparese (tenut. Moiza) in persona di Bergamini Giuseppe d' anni 63 bracciante.

Attaccato dal morbo il giorno 16 egli è soccombuto nel successivo 17

— Notizie da Ravenna annuncierebbero che dei 27 contadini di Sant'Alberto, compagni dei due colpiti di colèra, posti in osservazione in una casa presso Argenta, cinque di essi furono sorpresi da diarrea. Uno di questi è aggravato assai; ha crampi e vomito.

Premiazione — Domani giorno genetliaco di S. M. l' Augusta nostra Regina, venne scelto per fare la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole secondarie. Essa si farà ad un' ora pom. nella sala maggiore del Palazzo Comunale.

Corte d' assisie. — Ieri ebbe principio la trattazione della causa contro Vallini Anselmo di Pietro di anni 31, nato a Calto, residente a Ravalle, accusato di tentato parricidio premeditato; per avere nella mattina del 5 Settembre 1883 volontariamente cagionando più ferite di coltello ed una con un bastone al proprio padre legittimo e naturale Pietro Vallini, — per le quali costui rimase impedito al lavoro per circa un mese, perdette un occhio e riportò una malattia insanabile, — manifestato il proposito di uccidere con un principio di esecuzione che non produsse l' effetto dell' uccisione solo per circostanze fortuite ed indipendenti dalla volontà dell' agente, il quale con disegno formato primo dell' azione voleva togliere la vita al proprio padre.

Terminata l' audizione di tutti i testi e periti, la continuazione della causa venne rimessa ad oggi.

Acquedotti — Ci viene comunicato che il ministero delle finanze ha scritto ai prefetti di Bologna, di Ferrara, e di Ravenna che è disposto ad accordare ai comuni delle tre provincie un prestito di quattro milioni di lire per la costruzione degli acquedotti, economici secondo il progetto Filopanti.

Il foglio degli annunzi legali del 18 Novembre conteneva:

— Istanti li fratelli Pareschi, in pregiudizio Carlo Strozzi, Martedì 13 Gennaio 1885 avrà luogo presso questo Tribunale l' incanto per la vendita in 4 lotti di fondi spettanti al medesimo.

— Tre note per vendite definitive in seguito ad aumento del sesto fatto da Marvelli Luigi al prezzo di L. 1200 per casa di proprietà Cristofori Giuseppe; da Giulio Ricci al prezzo di L. 8000 per casa in angolo alle Vie Palestro e Colonna in Ferrara; da Falzoni Luigi di Casumaro al prezzo di L. 9500 per un predio posto in Buonacompra.

Ladronaia. — Di notte, ignoti ladri rubarono dalla stalla ed in danno di Don Fiori Sante una cavalla del valore di L. 350.

— Nel Sobborgo di San Luca i ladri avevano già praticato un foro nel muro del magazzeno di canepa del possidente Muratori Francesco, quando i guardiani udito il rumore predetto dai ladri stessi, ed usciti armati per riconoscerne la causa, misero colla loro presenza i malfattori in fuga i quali, stante il buio, restarono inconosciuti.

Il giorno successivo, i RR. Carabinieri poterono colle loro pronte indagini addivenire all'arresto di individui gravemente indiziati di aver preso parte all'attentato.

Banda Comunale. — Programma dei pezzi che verranno eseguiti domani sera alle ore 6 nella piazza del Commercio.

1. Marcia.
2. Mazurka.
3. *Ouverture* dell'Opera *Giralda* - Adam.
4. Marcia dell'incoronazione nel *Profeta* - Meyerbeer.
5. Congiura nell'Opera *Guglielmo Tell* - Rossini.
6. Valzer « Cesenatico » - Mantelli

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera 1ª rappresentazione dell'opera *Isabella d'Aragona*. — Ore 8.

VARIETA'

Incendio e scoppio di dinamite. — La sera di sabato il paese di Guspini (Sardegna) fu teatro di una grande catastrofe.

Erano circa le 8 1/2 quando in una casa posta in vicinanza della chiesa venne avvertito lo scoppio di un incendio. La casa apparteneva a certo Lixia Giuseppe, minatore, il quale, appena avvertito l'incendio, si mise in salvo con tutta la famiglia.

Fuggendo interrorito, il Lixia gridava che nessuno si avvicinasse, perchè in casa trovavasi della dinamite che non poteva far a meno di scoppiare da un momento all'altro.

In un attimo tutto il paese era venuto sul luogo, e parecchi degli accorsi, incuranti del pericolo e delle donne, ed avendo in animo di giungere ad allontanare la dinamite ed evitare così la distruzione della casa del Lixia e di quelle che l'attorniavano si slanciarono impavidi ove l'incendio stava guadagnando sempre terreno.

D'un tratto lo scoppio tenuto avvenne, terribile, istantaneo, grandissimo.

La casa rovinò completamente rendendo cadaveri due accorsi: certi Giovanni Angius di Oristano, residente a Guspini, e Secchi Giuseppe di Sassari. Altri quattro riportarono ferite diverse più o meno gravi.

Il Lixia trovasi ora ridotto nella più squalida miseria ed è quasi impazzito dal terrore. I reali carabinieri hanno proceduto al di lui arresto sul sospetto che la dinamite provenisse da un furto perpetrato nella vicina miniera.

Tra le macerie si rinvennero circa altri 50 pacchi di dinamite che per non essere uniti alla capsula, fortunatamente non scoppiarono, risparmiando così al villaggio di Guspini la sua distruzione quasi completa.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 Novembre 1884

NASCITE — Maschi 5 - Femmine 1 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Negrelli Orsmida, giornaliero, celibe, con Malagù Malvina, giorn., nubile.

MORTI — Mantovani Maria fu Pier Paolo, vedova Sganzi di Vigarano Mainarda, di anni 65, giornaliera.

Minori agli anni uno N. 0.

17 Novembre

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 0 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Spadoni Teresa fu Gerolamo, vedova Pinca di Ferrara, d'anni 70, donna di casa.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
18 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 3°, 4 c
Alt. med. mm. 759 58	» mass.ª † 6°, 3 c
Al liv. del mare 761 70	» media † 4°, 8 c
Umidità media: 77°, 7	Ven. dom. NW; W

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Nebbia

19 Novembre Temp. minima —° 0 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

19 Novembre ore 11 min. 49 sec. 1.

Telegrammi Stefani

Parigi 17. — Dalla mezzanotte fino alle 6 pom. vi furono 20 decessi.

Parigi 18. — Ieri vi furono 36 decessi. Dalla mezzanotte al mezzodì di oggi 20.

Parigi 17. — Iersera corsero voci a Vienna ed a Parigi che fosse fallito un tentativo di avvelenamento dello Czar e si soggiungeva che tutti i Granduchi furono chiamati presso lo Czar.

Bruxelles 18. — Il collegio di Philippeville convocato in seguito alla nomina di Caraman a ministro degli esteri, non rielesse Caraman, ha eletto invece il candidato liberale con 17 voti di maggioranza.

Novara 17. — Ricotti fu eletto con 8962 voti.

Londra 17. — Il *Times* ha da Shanghai: La China si è accordata con sudditi inglesi e americani per far partire navi incaricate di forzare il blocco di Formosa.

Tredici tedeschi sono giunti a Tien-Tsin e furono arruolati per servire a varie funzioni nell'esercito chinese. Altri 42 sono attesi. 30,000 chinesi. son diretti al sud.

Parigi 17. — Il municipio approvò la mozione invitante il prefetto della Senna a ristabilire provvisoriamente il calmiere del pane.

Londra 17. — La Camera dei Comuni approvò l'aumento dell'*incometax* per far fronte ai crediti suppletivi per l'Egitto.

Lisbona 17. — I giornali insistono perchè il Vaticano tenga conto dei reclami del Portogallo.

Berlino 18. — La seconda seduta della conferenza è stata differita.

Montevideo 18. — Oggi fu pubblicato il decreto che riapre il porto di Montevideo per le provenienze di Genova.

Torino 18. — La Commissione del padiglione del risorgimento italiano tenne le ultime sedute e deliberò di dividersi in tre sotto - commissioni: Roma, Torino e Milano.

Atene 18. — Furono arrestati due assassini del fatto del *Laurium*; avevano in dosso 40,000 lire. L'autorità è sulle traccie dei restanti assassini.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Londra 19. — Assicurasi che i negozianti intavolati da Granville per un accomodamento pacifico delle difficoltà tra la Francia e la China avranno probabilmente fra qualche giorno un risultato favorevole. Tseng visitò Granville ieri e oggi. Le interviste durarono parecchio tempo.

Waddington visitò il *Foreign office*.

Berlino 19. — La Conferenza si è riunita oggi al tocco.

Londra 19. — (Lordi) In seconda lettura il *Reform Bille* fu approvato senza scrutinio dopo una discussione di mezz'ora.

Parigi 19. — La conferenza monetaria dietro domanda del Governo Italiano è aggiornata al 15 gennajo.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Varcato appena il terzo lustro di tua età, colpita da fiero morbo, ribelle ad ogni cura, abbandonavi la terra o **Giuseppina Gardi**, nel giorno 14 corrente, per volare in seno alla beata eternità, promessa dal sommo Fattore ai suoi fedeli.

Quale perdita, ahimè! pe'tuoi cari, e per tutti quelli che ti avvicinarono, i quali a ragione ne sono amaramente dolenti, giacchè la tua vita può compendiarsi in queste parole: Amore ai Genitori, agli altri parenti, alle oneste amiche, ai propri doveri, alla religione. Da quel segg o di gloria su cui t'assidi, o diletta **Giuseppina**, rimira deh! il duolo acerbo che trafigge il cuore degli amatissimi tuoi genitori, e tu lo allevia, e loro infondi tanto coraggio e forza onde sopportarlo con cristiana rassegnazione, e li conforta col dolce pensiero, di vedersi un dì teco uniti indissolubilmente in cielo. X.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine e senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flattosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzi d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni melanconie, deperimento, reumatismi, gotta tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo.*

Estratto di N. 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 7,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1864.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima. Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* al quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 70 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma, e nausee.

Cura N. 49,522. — Il signor Bleduin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù

Cura N. 67,321 — Bologna, 6 settembre, 1869. In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza; vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica.*

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale:

In Scatole 1[4 di chil. L. 2,50; 1[2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1[2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia presso i signori Paganini e Villani, *N*, 6, *via Borromei* in Milano ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

CESENA	Gazzoni Agostino.
»	G. Giorgi e figli, farmacisti, *strada Dandini*,
FAENZA	Pietro Botti, farm.
FERRARA	Filippo Navarra, farm., *piazza della Pace.*
»	Aldo Atti, *Borgo Leoni.*
FORLI	G. B. Muratori.
»	G. di A. Pantoli, droghiere, *via Suffragio.*
LUGO	Mamante Fabri.
RAVENNA	Bellenghi G. di G., drogh., *strada porta Sisi*, 831.
RIMINI	Legnami e Borzatti.
S. ALBERTO	(di Ravenna) Dalmira Emiliani, drogh.

OLE DI BLANCARD

vviso importante

A partire dal 1° Gennaio 1885, tutti i nostri flaconi di Pillole o Sciroppo all'ioduro di ferro porteranno il timbro di garanzia dell' Unione dei Fabbricanti per la repressione della contraffazione, ciò che permetterà al pubblico di riconoscere facilmente i nostri prodotti.

L'Unione dei Fabbricanti perseguiterà essa stessa direttamente ogni imitazione, ogni uso illecito, ogni vendita d'un prodotto portante indebitamente il nome dell' Unione dei Fabbricanti.

Blancard

Farmacista, 40, rue Bonaparte, PARIS.

LA STAGIONE

Milano — Corso Vittorio Emanuele 37 — Milano

(U. Hoepli)

È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che eseguisca *espressamente* tutti i *clichès* su *disegni originali* e del suo *Museo speciale.*

Tiratura 720,000 copie *in 14 lingue,*

In un anno: **2000** incisioni originali; **400** modelli da tagliare; **200** disegni per ricami, ecc. La *Grande edizione* ha inoltre **36** figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Prezzi d' Abbonamento
franco nel Regn

	anno	sem.	trim.
Grande Edizione	16, —	9, —	5. —
Piccola «	8, —	4, 50	2, 50

Tutte le Signore di buon gusto s'indirizzino al Giornale

LA STAGIONE

Milano — Corso Vittorio Emanuele, 37 — Milano per avere **GRATIS** Numeri di Saggio.

Sciroppo China Ferro-Arsenicale

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA DI F. NAVARRA

IN FERRARA

Questo preparato è di un effetto sicuro, immancabile in tutti quei casi nei quali i tre più validi ricostituenti della moderna farmocologia hanno la loro indicazione: **anemia, clorosi, perdita di forze in seguito a malattie acute, dimagrimento, accessi nervosi, isterici** accompagnati e mantenuti da ipotrofia, da esaurimento nervoso per morbi pregressi, e per patemi d'animo: inoltre nelle malattie **cardiache** in cui è necessario favorire la nutrizione del miocardio, in quelle **polmonari** in sostituzione del solito decotto di lichene e china, dell' olio di merluzzo; **nelle reliquie morbose** delle febbri malariche.

Questo Sciroppo di un sapore grato ed omogeneo allo stomaco il più delicato è con vera avidità gustato dai ragazzi.

Deposito in **FERRARA** Farmacie *Navarra*, Piazza Pace e Corso Giovecca. — *Perelli*, Piazza della Cattedrale — *Cabrini*, Piazza delle Erbe — *Borzani*, Corso Ghiaia — *Benazzi*, Piazza Ariostea — *Bravi*, Corso Porta Po.

in ARGENTA - Farmacia *Cobianchi* — CASTEL SAN PIETRO EMILIA - Farmacia *Gherardi* — FICAROLO (Veneto) - Farmacia *Ravelli* — MADONNA DEL PILONE (Torino) - Farmacia *Jorio* — PONTELAGOSCURO - Farmacia *Turri* — PADOVA - Farmacia *Stoppato, Pianeri e Mauro* — PIACENZA - Farmacia *Colombi* — REGGIO EMILIA - Farmacia *Scolari* — ROVIGO - Farmacia *Diego* — STIENTA (Veneto) - Farmacia *Turri* — TORINO - Farmacie *C. Viale* e *Torta* — VENEZIA - Farmacia *G. B. Zampironi* — BRESCIA - Farmacia *Girardi* VERONA - Farmacia *Tantini* — BOLOGNA - Farmacia *Zarri* — FIESSO UMBERTIANO - Farmacia *Franzoja.*



Si regalano 1000 Lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli Zempt**, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica Vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli Zempt** profumieri chimici, *Galleria Principe di Napoli*, 5, Napoli. Prezzo in provincia L. 6.

FERRARA **L. Borzani** parrucchiere del Teatro, Via Giovecca, 6 - *Rovigo* Tullio Minelli - *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo - *Venezia* Longega, Campo S. Salvatore - *Pordenone* Polese Antonio, farmacista, Piazza Centrale — *Udine* Minisni Francesco, Fondo Mercato vecchio — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Ghinelli Giampo, Ludovico Ronchi — *Piacenza* Ercole Pulzone, farmacista, Via al Duomo 5 — *Milano* Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — *Crema* Rinoldi Luigi, Via Ombriano 9.

INIEZIONE AL CATRAME

DEL CHIMICO-FARMACISTA

C. PANERAJ

Contro a Blenorragia (scolo) **recente e cronica, fiori bianchi etc.**

Dietro le numerose esperienze istituite da abili Medici, essendo oramai accertato che il catrame purificato col sistema Paneraj oltre ad essere un ottimo rimedio contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, spiega ancora in modo sorprendente la sua azione sulle muccose della Vessica e di tutto l'apparato genito-orinario, era naturale il supporre che una soluzione concentrata di esso, appositamente preparata con l'aggiunta di qualche leggiero astringente, dovesse recare i medesimi benefici effetti alla muccosa dell'uretra affetta da blenorragia, portandola in contatto diretto della parte ammalata col mezzo di ripetute lavande o *iniezioni.*

I fatti convalidarono pienamente questa logica induzione, e la **Iniezione Paneraj** *di Catrame Purificato* serve mirabilmente a guarire la blenorragia, senza esporre chi ne fa uso, ai pericoli e agli inconvenienti, ai quali vanno incontro coloro che adoperano le tanto vantate *iniezioni caustiche*, che per lo più contengono sali di *Piombo*, di *Mercurio* o d'*Argento.*

Si vende in tutte le primarie Farmacie a L. 1,50 la Bottiglia

con relativa istruzione

Deposito in PERRARA, alle Farmacie Navarra Filippo e P. Perelli - CENTO, Amos Remondini, successore a Collari. - ROVIGO Diego - ADRIA Bruscaini. - MONTAGNANA, Andolfatto. (3)

ANTI-MICROBI BRAVAIS

Preservativo e Curativo di tutte le malattie trasmissibili tali che **COLERA**, *Colerina, Dissenteria, Febbre tifoidale, Difterite*, Risipola, Tisi, Febbre gialla, Tifo, Peste, ecc.

TROVASI IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE — Prezzo del Flacone di Cento granuli coll' istruzione. 5 fr. — VENDITA ALL' INGROSSO Rue de Londres, 27, Parigi

Deposito gener. per l'Italia presso A. MANZONI e C. - Milano - Roma - Napoli. Vendita in *FERRARA* presso le farmacie **Perelli** e **Navarra.**

ANTICA FONTE PEJO

Distinta con Medaglia alle Esposizioni
Milano, Francoforte (sul meno) 1881 — Trieste 1882
Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell' ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'Acqua di PEJO oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc.

Rivolgersi alla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll' etichetta, e la capsula con impressovi ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

Il Direttore C. BORGHETTI.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)